

Il libro. In un volume le biografie di alcuni ex allievi del liceo classico udinese, vissuti tra l'800 e i giorni nostri, che si sono distinti nei diversi campi professionali

Dodici stelliniani innovatori



La copertina del libro

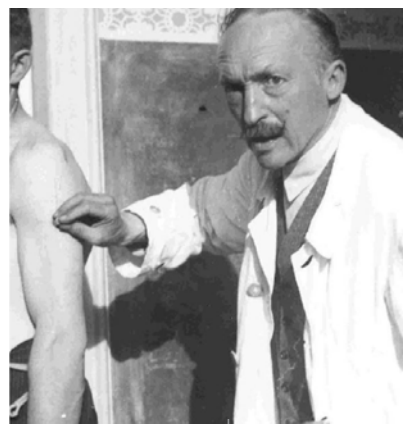
Dodici personaggi che in gioventù hanno frequentato da studenti i banchi del Liceo classico Stellini di Udine e che poi sono diventati dei precursori e innovatori, ciascuno nel loro campo professionale. A raccontarli è il volume "I ragazzi di Piazza I Maggio. Dodici stelliniani che hanno immaginato il futuro", realizzato dall'Associazione "Gli Stelliniani" in bella mostra in questi giorni nelle librerie udinesi.

Il libro, edito da Gaspari, è stato realizzato con il sostegno della Fondazione Friuli. «La Fondazione - ha affermato il presidente **Giuseppe Morandini** - fin dalla nascita, ha indicato tra i suoi principali settori di intervento quello dell'istruzione e dell'educazione dei giovani, trovando in questo percorso autorevoli compagni di viaggio, di cui è un significativo esempio l'Associazione "Gli Stelliniani" (...). Sosteniamo quindi con convinzione questa

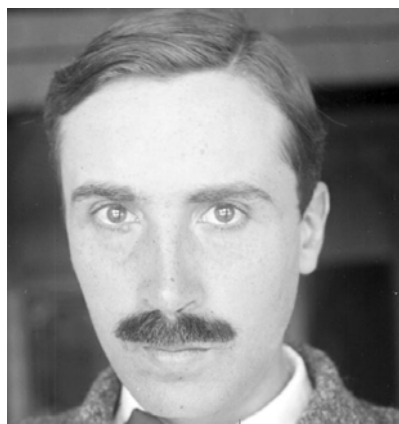
pubblicazione, che vuole rendere omaggio all'ingegno e all'operosità di alcuni personaggi illustri che, dopo aver frequentato il prestigioso liceo udinese, si sono distinti nei diversi campi del sapere».

Il testo, curato con abnegazione da Elettra Patti, fa parte della collana Quaderni stelliniani da lei diretta. L'idea, come scrive **Andrea Purinan**, presidente dell'associazione, era di dedicare un volume agli "stelliniani" che avessero innovato i campi della loro attività: medici, archeologi, linguisti, architetti, giornalisti, critici d'arte, psicologi, politici... Un lavoro quotidiano, continua Purinan, che unito alla curiosità intellettuale e all'impegno li ha fatti diventare «esempio e testimonianza per l'intera società civile», rivalutando le eccellenze di un territorio a torto considerato periferico.

Tra i duecento nomi selezionati, ne sono stati scelti dodici. «Cercavamo - afferma **Elettra Patti** - persone di qualità, ma che non fossero state riconosciute come meritavano. Per molti di loro, deceduti da poco, mancava



Giuseppe Calligaris



Luigi Pio Tessitori



Angelo Masieri



Roberto Gentili



Maria Antonietta Cester Toso



Luciano De Cillia



Paolo Moreno



Licio Damiani



Gabriella Brussich



Angela Felice



Paolo Naliato



Giuseppe Disnan

anche una raccolta dati sulla loro vita». Le loro biografie sono state scritte da altrettanti "stelliniani" in qualche modo legati, anche affettivamente perché no!, alle personalità da loro raccontate: allievi, colleghi, amici, congiunti. Questa vicinanza intellettuale ed emotiva si evidenzia negli scritti, dodici storie frutto spesso di ricerche di prima mano, negli archivi di famiglia, ma anche in quelli della scuola grazie all'impegno di Francesca Noacco. Sono emerse numerose fotografie, complementari e importanti quanto lo scritto, per rivelare carattere e personalità, ma anche il clima degli anni in cui essi vissero. La cronologia dei personaggi selezionati va infatti dagli ultimi anni dell'Ottocento alla contemporaneità poiché, osserva la curatrice, «volevamo parlare di persone conosciute, che appartenessero al nostro periodo. Ne è risultato un volume ben calibrato ed armonioso con contributi di tanti autori, che grazie al lavoro di curatela di Elettra Patti è piacevole da leggere, dove ogni biografia è corredata da una attenta bibliografia per chi volesse approfondire gli

argomenti. Andiamo dunque a conoscere questi dodici stelliniani, in parte nati in regione, in parte provenienti da fuori, ma che mostrano un Friuli aperto al mondo. **Giuseppe Calligaris** (1876-1944) fu neurologo incline alla parapsicologia e insieme alla sua vicenda, Andrea Purinan descrive una Udine ormai scomparsa senza lasciare traccia. **Luigi Pio Tessitori** (1887-1919), linguista, etnologo, esploratore, studioso del sanscrito, è raccontato da Francesca Tamburlini che ci trasporta nell'India settentrionale complici splendide fotografie. **Angelo Masieri** (1921-1952), architetto seguace di Wright, fu una "meteora" nell'ambito friulano secondo la definizione di Massimo Bortolotti, che alla sua attività ha dedicato molte pubblicazioni. **Roberto Gentili** (1923-2015) ingegnere e urbanista con la passione della bicicletta fu espulso nel 1938 dallo Stellini a seguito delle leggi razziali del 1938, scrive Renato Bosa. **Maria Antonietta Cester Toso**

(1925-2017), più nota come Toni, si laureò in architettura, una delle prime donne in Friuli, e fu anche la prima a dirigere un cantiere, come racconta Liliana Cargnelutti. **Luciano De Cillia** (1932-2012) fu funzionario pubblico, storico. In lui impegno culturale e politico si intrecciavano, fa notare Chiara Fragiaco, a una sentita spiritualità. **Paolo Moreno** (1934-2021), archeologo e docente universitario a Roma, si specializzò nella statuaria antica diventando uno dei massimi esperti internazionali, come narra Elettra Patti. Sua, tra l'altro, l'identificazione dei bronzi di Riace con Tideo e Anfiarao, due degli eroi che combatterono contro Tebe. **Licio Damiani** (1935-2022) fu giornalista, critico d'arte e scrittore, esule istriano rimpiange sempre la terra perduta. Per lui, scrive Gabriella Bucco, l'arte non era solo ricerca scientifica, ma affascinante avventura dell'anima. Anche **Gabriella Brussich** (1945-2001), fiumana, si occupò d'arte sul "Messaggero Veneto", in articoli e saggi prima di passare in Rai, come spiega Francesca

Venuto, che fu sua allieva. **Angela Felice** (1949-2018), amante del teatro, ha diretto il Palio Teatrale Studentesco e il Centro Studi Pasolini di Casarsa, come scrive appassionatamente Paolo Patui, che ne fu stretto collaboratore. **Paolo Naliato** (1951-1995) medico geriatra, ha creato nel 1983 l'Università della Terza Età di Udine, che dopo la sua morte ne ha assunto il nome, come spiega Cristina Valente. **Giuseppe Disnan** (1952-2023), psicologo clinico e psicoterapeuta, si adoperò per lenire i disagi di bambini e adolescenti, come ricorda la moglie Maria Rita Colucci, compagna di vita e di lavoro. Cosa unisce tutti questi personaggi? «Forse la passione - risponde Patti -, la grande forza di volontà e l'entusiasmo con cui si sono buttati nelle loro professioni. Lo Stellini ci ha insegnato l'abitudine al lavoro, al sacrificio, alla fatica. C'è dentro di noi uno stimolo al perfezionismo, al volere dare buona prova di sé, qualità che uniscono tutti gli stelliniani».

G.B.